

Stasera a Cortina

Fabiano racconta «Tomba e il sogno di cristallo»

«Alberto Tomba fu per gli italiani un ricostituente da assumere nei fine settimana. Fu un credito, in un mare di debiti. Fu il nostro miglior ambasciatore in giro per il mondo, quando ne avevamo pochissimi da poter presentare. Al di là delle sue vittorie, questo rimane secondo me il suo merito più grande. Ecco perché ci tenevo a raccontarlo». Usa queste parole il giornalista - scrittore veronese Lorenzo Fabiano nella sua ultima fatica letteraria. Un libro, «Alberto Tomba e il sogno di cristallo» edito da Mare Verticale, che è qualcosa di più della biografia di un campione. Perché attraverso le «discese ardite» di Tomba la «Bomba» si riscrive il «come eravamo» degli italiani.

Fabiano, che è collaboratore del Corriere di Verona, presenterà il suo libro questa sera alle 21.30 all'Hotel Miramonti di Cortina, nell'ambito della rassegna «Cortina Terzo Millennio». Sul palco, assieme all'autore, anche Kristian Ghedina, l'indimenticato discesista, Roberto Siorpaes, lo scopritore di Tomba, e Lamberto Bottaro. La rassegna si chiuderà proprio questa sera.

«La vita è fatta di sogni, ognuno di noi a suo modo vive per realizzarne qualcuno - ha scritto Fabiano - Chi ci riesce, chi no, non conta; l'importante è avere davanti una cometa che tracci un percorso. Questo è il racconto di un lungo inseguimento ad un sogno, fatto di cristallo. Il protagonista è Alberto Tomba, il più grande atleta che lo sport italiano abbia prodotto nel secolo scorso, il ragazzo venuto dall'Emilia a far saltare il banco del mondo dello sci alpino». Fabiano nel libro racconta lo sportivo, ma anche l'uomo Tomba. E pure il mito. «A suon di vittorie aveva portato luce e musica laddove regnavano penombra e silenzio. L'Italia era ai suoi piedi, un paese, che viveva in quegli anni a sua volta un sogno di cambiamento attraverso una turbolenta trasformazione. Il Figlio della Neve aveva conquistato i pendii di Olimpia, ma non era ancora riuscito a far suo il trofeo che lo avrebbe consacrato a leggenda, la coppa del mondo di sci alpino. Gli era sfuggita per un nulla in almeno tre occasioni; poi quando ormai in pochi ci credevano, nell'inverno del 1995 pose la propria firma su un'impresa straordinaria, riportando in modo trionfale in Italia quella sfera sera di cristallo che ci mancava da vent'anni. Che poi l'ultimo azzurro a riuscirci fosse stato proprio il grande Gustavo Thoeni, divenuto allora suo mentore, non fece altro che consegnare quel trionfo alla mitologia dello sport».

